

Prima tappa della sottoscrizione per la stampa comunista: superati i 700 milioni

«La rapina dell'Africa»
Intervista di Jacoviello
con Samir Amin

A pag. 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per il delitto Menegazzo
dodici anni a Loria,
confermate le altre pene

A pag. 6

Il Paese chiede una ferma linea antifascista e scelte di risanamento e rinnovamento

Senza concreti impegni di mutamento non sarà possibile uscire dalla crisi

Dopo essersi incontrato con PSDI e PRI, Rumor ha confermato il « vertice » quadripartito della prossima settimana - Una nuova riunione della delegazione democristiana - I socialisti continuano a polemizzare con la Democrazia cristiana per l'apertura « precipitosa » della crisi - Dichiarazione di Donat Cattin per un « chiarimento di fondo »

Il nodo è nella DC

AL DI LA' delle questioni di metodo (ma anche esse sono questioni di sostanza) il problema fondamentale era e rimane quello della linea generale e del contenuto concreto di una politica per affrontare la crisi italiana. Garbatamente, per quanto riguarda il metodo, il professor Elia, su un quotidiano, definisce uno « pseudoproblema » quello della ripresentazione dinanzi alle Camere del governo le cui dimissioni non sono state accettate da Leone. Uno « pseudoproblema », dice, inquantochè è ovvio che avendo il governo comunicato le proprie dimissioni al Parlamento ad esso deve dire che le ritira. E' altrettanto ovvio, aggiungiamo, che il governo dovrà non solo « comunicare », ma motivare la vicenda delle dimissioni e del loro ritiro, se a questo si appropria, poiché si tratta di sapere su quali basi viene richiesta la fiducia delle Camere. Tutto ovvio, dunque.

La discussione delle misure economiche si intreccia così, con le questioni di tipo di sviluppo, del risanamento democratico, della lotta antifascista. La crisi nasce dal fatto che la linea democristiana e il sistema di potere della DC si sono rivelati fallimentari in ognuno di questi campi e che i correttivi che altre forze democratiche hanno cercato di introdurre non sono serviti a colmare gli errori di fondo e le colpe di questa linea e di questo sistema di potere.

IL FATTO è che la DC, ancora una volta, e pur in presenza di una propria crisi interna arrivata alle inverse manifestazioni di questa settimana (la incapacità, addirittura, di indicare un nome per un eventuale nuovo governo) dimostra di non saper compiere nessun serio ripensamento e nessuna seria autocritica. Non abbiamo fatto del vacuo trionfalismo, dopo il referendum, e neppure ne abbiamo alterato il senso reale. Ma il referendum ha costituito una indicazione bruciante della distanza del gruppo dirigente d.c. dall'animo della maggioranza del Paese. Gli scandali sui finanziamenti occulti ai partiti non hanno colpito solo la DC, ma in essa hanno l'origine principale. Le rivelazioni sulle omertà e sulle complicità verso fascisti e trame nere coinvolgono innumerevoli governi e governanti d.c. La crisi economica reca il marchio di una linea che non ha risolto i mali storici e ne ha creati di nuovi.

Sappiamo, dopo questa settimana, che anche molti democristiani vedono assai criticamente la gestione del segretario del loro partito. Ma, per rimuoverlo, volevano mandarlo a governare quel pasucolo che si chiama Italia. Tutto questo non è serio. Il nodo della crisi è nella Democrazia Cristiana. Noi abbiamo sottolineato, e lo ribadiamo, che la componente popolare che in questo partito si esprime è cosa essenziale per il sviluppo democratico del Paese. Ma abbiamo al tempo stesso sottolineato che difficile sarà la lotta perché all'interno di quel mondo si esprima una netta ripulsa di una linea sbagliata e una volontà di rinnovamento. Tale è il compito che ci sembra essenziale — e attualissimo — non solo per noi.

Aldo Tortorella

Dopo essersi incontrato ieri con i rappresentanti del PSDI e del PRI, l'on. Rumor ha confermato per domani o per i giorni successivi il « vertice » quadripartito, che nelle intenzioni del presidente del Consiglio dovrebbe servire alla ricerca di quell'accordo che è stato sollecitato — con il comunicato di giovedì scorso — dal presidente Leone. Rumor si è già incontrato con tutti e quattro i partiti della maggioranza governativa, ma non ha rilasciato dichiarazioni che possano avere significato politico. Su che cosa si sta trattando dunque, tra i partiti governativi? La questione sulla quale avviene la rottura, nella giornata di lunedì scorso, riguarda la « stretta » creditizia; ed elementi nuovi in questo campo non ve ne sono, se si eccettuano la decisione del Fondo monetario internazionale di rivalutare le riserve auree. Ma la proclamazione della crisi, sotto lo stimolo dell'irrigidimento dc, l'emergere del marasma all'interno dello « Scudo crociato », e la decisione di Leone di invitare Rumor a ritirare le dimissioni, hanno creato sul terreno politico una situazione in parte nuova, nella quale, una volta poste in risalto le divisioni e le responsabilità della DC, il problema che viene in primo piano è quello di un impegno di mutamento ben preciso, per l'economia e per la lotta all'eversione neofascista.



Andreotti citato perché riferisca sui collegamenti SID-Giannettini

Il ministro della Difesa, Andreotti, è stato citato come teste dal giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio che conduce l'inchiesta sulla strage di piazza Fontana e sulle trame nere. Il magistrato ha infatti emesso un decreto di citazione nei confronti del ministro. E' presumibile che il dott. D'Ambrosio sia interessato a chiarire alcuni punti di una intervista concessa recentemente dall'on. Andreotti al settimanale « Il mondo », intervista che aveva provocato vivaci polemiche e interrogazioni parlamentari.

Nel corso dell'intervista il ministro Andreotti, riferendosi all'inchiesta sulla strage di piazza Fontana, aveva dichiarato: « Bisognava dire la verità: cioè che Giannettini era un informatore regolarmente arruolato dal SID e puntuale proccacciatore di notizie come quella relativa alla organizzazione della strage ». E' proprio su questa parte dell'intervista che, probabilmente, Andreotti è stato chiamato a testimoniare. Il giudice D'Ambrosio, infatti, nel corso dell'inchiesta per la strage di piazza Fontana, non era mai riuscito a sapere se il fascista Giannettini era o non era un informatore del SID. NELLA FOTO: Il ministro latitante Guido Giannettini.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 5

Quasi tutti i partiti governativi convocheranno nei prossimi giorni i loro organi dirigenti. La sola DC non ha preannunciato nulla, anche se si sa che l'attesa, all'interno di questo partito, riguarda essenzialmente, in questi giorni, il risultato delle elezioni sarde.

Le dichiarazioni rese dai dirigenti del PSDI e del PRI dopo gli incontri di Palazzo Chigi con Rumor non contengono spunti degni di rilievo. L'on. La Malfa si è limitato a richiamarsi alle valutazioni della segreteria e della direzione del PRI. Ma la questione del credito — gli è stato chiesto — si aggusterà? « Speriamo », ha risposto, ma si è subito preoccupato di aggiungere: « Io non sono ottimista per quanto riguarda la situazione generale ».

Tanassi e Orlandi non hanno detto molto di più. « Abbiamo ribadito la nostra disponibilità », ha dichiarato tra l'altro il segretario del PSDI a proposito dell'invito di Rumor per un « vertice » — ricordando che proprio da parte nostra era venuta una richiesta per una riunione che evitasse il deterioramento e il peggioramento della situazione. Fu proprio Tanassi — ha soggiunto Orlandi —, nel corso delle ultime riunioni ministeriali, a chiedere un « vertice » della maggioranza.

Rumor, nel tardo pomeriggio, ha preso parte a una riunione della delegazione dc per la trattativa (Fanfani, Zaccagnini, Piccoli, Bartolomei).

c. f.

(Segue in penultima)

Nuovo aumento (1,4%) dei prezzi al consumo nel mese di maggio

Anche nel mese di maggio — secondo i dati forniti ieri dall'Istituto centrale di statistica — l'indice dei prezzi al consumo ha fatto un ulteriore balzo in avanti. Per le famiglie di operai ed impiegati esso infatti è aumentato dell'1,4 per cento, lo stesso aumento già registrato a fine aprile rispetto al mese di marzo. Con riferimento ai singoli capitoli che costituiscono il « paniere » dei beni e servizi presi in considerazione al fine della scala mobile, rispetto ad aprile l'alimentazione ha registrato un aumento dell'1,1%, l'abbigliamento del 2,0%, l'elettricità e combustibile dello 0,2%, la abitazione dello 0,8%, i beni e servizi del 2,1%.

Rispetto al maggio dello scorso anno, l'indice del costo della vita ha registrato un aumento del 15,6%, con del 13,8 per cento in più per la alimentazione, del 16,9% per lo abbigliamento, del 38,6% per elettricità e combustibile, del 2,2% per le abitazioni, del 19,1% per i beni e servizi vari.

Si tratta di cifre che confermano come la spirale inflazionistica continui ad intaccare le condizioni di vita ed i livelli retributivi delle masse popolari. Il che è tanto più grave nel momento in cui si annunciano nuovi aumenti e nuovi ritocchi fiscali e mancano invece concrete, articolate ed organiche indicazioni per una politica dei prezzi (a da porre un freno alla spirale degli aumenti).

900 MILA ALLE URNE PER IL CONSIGLIO REGIONALE

Oggi si vota in Sardegna

La campagna elettorale del PCI caratterizzata da una attività capillare di centinaia e centinaia di compagni — Sotto accusa i metodi clientelari della DC che ha sperperato un fiume di milioni nella propaganda personale dei candidati — La esigenza di una nuova direzione politica dell'isola

Da domani gli esami per 800.000 studenti

Domattina, con la prova di italiano scritto, cominceranno gli esami di licenza media per 800 mila alunni. Dopo altri tre scritti (quattro per chi vuole frequentare il ginnasio) gli studenti affronteranno gli orali davanti ad una Commissione composta dai loro professori e presieduta dal preside di un'altra scuola. Negli anni scorsi la media dei promossi (per legge in questi esami è stato abolito il rinvio a settembre) si è aggirata sul 93 per cento.

Assolta l'« Ora » al processo Scaglione

Con una importante sentenza i giudici del tribunale di Genova hanno assolto ieri, con formula piena e giornalisti dell'« Ora » querelati a suo tempo dagli eredi del procuratore della Repubblica Pietro Scaglione assassinato in una via di Palermo, dal ministro Gioia, dall'ex sindaco Ciancimino e altri. « A Genova ha vinto la verità contro la prepotenza della mafia », ha dichiarato un avvocato della difesa.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. Circa un milione di elettori sardi — esattamente 839.006 — si receranno alle urne domani e lunedì fino alle 14 per eleggere la settima assemblea regionale. Le elettrici sono 479.723 e superano di 20.440 gli elettori, che sono 459.283. I nuovi elettori sono 50.949. I consiglieri da eleggere sono 75, una donna, rispetto alla precedente legislatura nella circoscrizione di Cagliari.

I 74 seggi della sesta legislatura risultavano così suddivisi: 36 alla Democrazia cristiana, 15 al PCI, 3 al PSDUP, 9 al PSI-PSDI, 3 al Psd'A, 3 al PLI, 1 al PRI, 4 al MSI-FDL.

La DC aveva ottenuto alle scorse elezioni regionali 329 mila 835 voti, pari al 44,54 per cento, ed era scesa nelle politiche del '72 di quasi 4 punti. Il PCI, invece, con 146.133 voti nelle regionali del '69, ottenne una percentuale del 19,7 per cento, salita nelle politiche del '72 al 25,3 per cento con oltre 200 mila voti (il PSDA non si presentò a quelle elezioni, ed i suoi candidati entrarono nella lista comunista con 20 indipendenti). Alle regionali del '69 il partito sardista ottenne 33.220 voti (4,49%). Il PSIUP nelle regionali del '69 aveva ottenuto 32.815 voti (4,3%) e nelle politiche del '72 36 mila 400 voti (4,4%). Alle politiche del '72 ebbe 27.666 (2,8%). Sempre alle politiche la lista del Manifesto aveva ottenuto 6.512 voti (0,8%) e quella del MFL 5.097 voti (0,6%).

una massa rilevante, dalla sconfitta del recente referendum.

Nelle ultime settimane lo « scudo crociato », soprattutto i ministri esibiti al chiuso oppure costretti ad affrontare pubblici assai scarsi e clan di corrente in lotta tra loro per le preferenze ai notabili, hanno potuto costatare

Giuseppe Podda

(Segue in penultima)

A PAG. 2 - BERLINGUER A COLLOQUIO CON GLI OPERAI DI PORTO TORRES

Pinochet proibisce le encicliche sociali

La giunta fascista cilena ha proibito con un apposito decreto, la diffusione per radio e attraverso la stampa delle encicliche « Quadragesimo anno », « Mater et magistra » e « Populorum progressio ». La repressione di ogni espressione di pensiero e le persecuzioni di ogni atto politico porta così i generali cileni all'aperto attacco della Chiesa e del suo insegnamento. Qualche settimana fa i vescovi cileni avevano espresso la loro condanna per gli atti di repressione e violenza del regime. La proibizione delle encicliche papali è un'altra dimostrazione dell'isolamento crescente della giunta presieduta da Pinochet nell'opinione pubblica cilena: ogni discorso che si riferisca a problemi sociali è per essa pericoloso, sovversivo. Dalla costatazione di questo isolamento parte un documento della resistenza cilena sui compiti attuali della lotta contro la dittatura diffuso clandestinamente il primo maggio in Cile. L'importante testo politico che affronta criticamente gli avvenimenti che portarono al golpe del settembre '73 rappresenta un significativo punto fermo

A PAG. 7

Un « caso » che denuncia un metodo di governo

Le dimissioni di Bassetti dalla giunta della Regione Lombardia escono dalla dimensione regionale o da uno dei ricorrenti episodi di lotta tra fazioni da cui è dilaniata la DC. Si tratta di un fatto politico su cui riflettere, al di là di ogni giudizio sul comportamento della persona (è certo eccezionale nella DC ogni rinuncia non coatta a una posizione di potere); esso pone all'attenzione il punto di approdo cui è pervenuta oggi in Italia l'attuazione dell'ordinamento regionale e al quale è strettamente connessa la vicenda politica di Bassetti.

Caduta nel nulla, e in men che non si dica, l'iniziativa sfidando i burocrati di un sistema rigidamente centralistico e centralizzatore nelle decisioni e nelle scelte. Sia pure con grandi difficoltà, il ruolo innovativo di questi nuovi organi dello stato è venuto affermandosi con sempre maggiore chiarezza nel corso di questo ultimo anno in relazione

all'aggravarsi della crisi economica e sociale del paese, che ha riproposto in termini urgenti la necessità di un'investimento di tendenza della politica sino ad oggi seguita. Le regioni hanno messo a disposizione le loro energie e la loro iniziativa per concorre allo svolgimento della vita politica nazionale in senso positivo e costruttivo, hanno offerto il loro contributo all'elaborazione di un piano nazionale di emergenza che, nell'impegno organico e coerente del potere politico dello stato in tutte le sue articolazioni, fosse in grado di avviare soluzioni a grandi problemi del paese e, insieme, di aprire un processo di rinnovamento e risanamento della società italiana.

Come è noto, fin dal dicembre scorso le regioni italiane, in accordo con le organizzazioni sindacali, hanno indicato e precisato una serie di scelte prioritarie di investimenti produttivi e sociali

su cui concentrare l'insieme delle risorse pubbliche disponibili. L'incapacità, la non volontà del governo a impegnarsi seriamente e con rigore su questa via sono all'origine della crisi politica di oggi. E se Bassetti, dopo il referendum, nel profondo travaglio della DC, pensa di dover dedicare la sua azione alla vita interna del suo partito, non sta a noi contestargli il diritto a questa scelta. Possiamo e dobbiamo trarre da questo episodio una indicazione ulteriore per la denuncia di quell'alternativa pericolosa di ingovernabilità democratica dello Stato verso cui il sistema di potere della DC spinge il paese. E pur se tutto ciò complica ulteriormente il già intricato cammino che occorre battere per far uscire l'Italia dalla stretta economica, diviene sempre più improrogabile la necessità di una svolta nella pratica di governo e nella gestione del potere, per le quali esistono sia gli stru-

menti costituzionali sia — soprattutto — le attese e le volontà del paese. Senza questa svolta, che si identifica con la riforma democratica dello stato, è impossibile realizzare una direzione politica capace di tracciare un indirizzo economico e sociale che sia chiaro e rigoroso, come la gravità della situazione richiede e che dia una risposta positiva alle esigenze di lavoro, di progresso e di giustizia poste dalle grandi masse popolari e dalle loro organizzazioni.

In questo senso chi vuole davvero governare non può non ascoltare la voce che sale dall'articolazione democratica dello Stato, Regioni, Comuni e Province che, assieme, hanno concordato sull'esigenza di un'azione comune e di una intesa concreta per contribuire al superamento della crisi economica e istituzionale del Paese.

Guido Fanti